

nienti, per esser cossa contraria a la bona pace hanno li excellentissimi nostri signori. A che respondiamo che el nostro messo mandato a Costantinopoli non è ancora ritornato, e che per noi non intravegnirà mai inconveniente de schandolo, perchè tutto quello che in dicta materia de confini et in ogni altra mazor cossa sarà deliberato tra la illustrissima signoria del vostro potentissimo gran Signor et la nostra excellentissima Signoria, da nui sempre sarà obedito et posto sopra la nostra testa; et questo vostra signoria, ch'è nostra vicina, lo cognoscerà plui tosto con li effecti che con le parole. È zorni 3 che di qui è zonto uno nostro homo da Constantinopoli, el quale mandasemo de li per la liberation de certi nostri subditi, el qual ne ha portato uno comandamento da la Porta directivo al sanzacho de Negroponte et a tutti i cadì è del dicto sanzachato, che comanda sia liberati i nostri subditi se atrovano *proxime* de li, presi al tempo de la pace et treva; nè per el ditto nostro messo habiamo hauto alcuna notitia de la cossa dei confini.

Et i anni de la vostra signoria siano molti et boni.

Die 26 novembris 1503.

Da poi disnar, fo Colegio e fo consultato di scrivere a Roma e oferir le forze in aquistar Forlì et Cesena per aquietar il papa. Altri vol indusiar.

Et vene lettere di Spagna vecchie di, con una lettera e aviso auto di le cosse di Colocut etc.

A dì 18 fevrer. Domenega di carlevar. In Colegio, vene l'orator di Franza per cosse di pocho momento, e stete pocho.

Et Zacharia di Freschi secretario, referi come eri apresetò certi schiavi a l'orator dil Turco trovati per li avogadori, tra i quali alcuni puti, e tutti restono *excepto* una turcha; sichè fino qui ne ha dà zercha 40. Vol il resto, e li à dà una poliza acciò siano ritrovati etc.

Fu balotà li capitoli di Montefior di quanto dimandano, et le risposte fateli per la Signoria nostra, e questo in execution di la parte.

Di Elemagna, di l'orator nostro, date in Augusta a dì 7. Come si fa pratiche di tratar accordo per le cosse di Baviera, per le differentie tra il ducha Alberto e il Conte Palatino etc. *ut in litteris.* Item, è lettere di Roma, di 19 et 20, di domino Francesco de Montibus orator dil re. Scrive el ducha Valentino va a Civitavechia con il cardinal Sancta Croxe, et di le cosse di Romagna nè di la Signoria nostra nulla dice, e questo sa di certo. Item, eri il

re mandò per lui orator andasse a una festa fece far a quelle so neze la note, et lo tene apresso di lui facendoli gran segni d'amor.

Da Ruigo, di sier Andrea Erizo podestà et capitano. Di certi beni su quel Polesene, quali sono di la Signoria etc. e vien occultati, e in le carte di le vendede si mete certa clausula etc. *Tamen*, nulla fo ditto, ma *solum* è mal facto etc.

Da poi disnar non fo nulla, ni Colegio si ridusse.

A dì 19 fevrer. In Colegio. Vene Piero di Biana, et mi dete una lettera di 14 di Ravena, che l'conte di Pitiano scrive. E manda una lettera auta quel zorno dal signor Lodovico Ordelfapho di Forlì, che li scrive in quel zorno aver acordato el castello e dato li obstasi. La qual nova vene in proposito a uirla.

Di Faenza, di 15, venute eri. Come, per non aspetar zonzino le artilarie di Ravena, per Tusignan ne ha mandato polvere etc. di quelle sono in el castello di Faenza, et fanti 32 di quelle compagnie. Etiam Dionisio di Naldo è andato con altri 12 fanti. Item, à ricevuto lettere d'agosto di le cosse di Compagnazi: cussì farà. Da novo, per lettere dil proveditor di Tusignan, ha per uno suo venuto de Ymola, che Ramazoto à 'uto lettere dil cardinal San Zorzi debi ben convincinar con Tusignan. Item, di Forlì, par sia concluso *iterum* l'acordo col castelan.

Di Brixigele, dil Balbi proveditor. Aviso come à ricevuto lettere con l'aricordo di Vicenzo di Naldo cercha quelle forteze. Dice l'opinion sua saria al presente non far movesta.

Di Ravena. Come bisogneria 50 fanti almeno a la guardia di la piazza; ni altro disse da conto.

In questa matina, fo disputato *utrum* si dovesse scriver a Roma e oferir le zente al papa per aver Forlì, e leto una lettera fata notar per sier Domenego Trivixan el cavalier e altri. Et parlò sier Lunardo Grimani, qual vol indusiar; parlò sier Marco Sanudo consier, è mal l'indusia e voria scriver a un altro modo, e li parlase *solus cum solo* si l'vuol, di le terre acquistate li daremo favor aquistar il resto e saremo boni fioli; e questa opinion laudò il principe. Item, parlò sier Alvise da Molin, voria andar *super generalia* e scriver. Or *ita volente fato*, fo terminato non far ogi Pregadi.

Vene il conte di Sojano, qual è bon astrologo, e nel levar dil Colegio disse aver fato una figura a l'orator di Franza; e coloquj abuti, che per un prelado arà mal questo anno. E lui disse è certo, perchè Roan lo vol disfar dil mondo.